

ACQUAFERT

Irrigazione «tech» e gestione dei reflui

Le chiavi: esperienza, ricerca, partnership con università e multinazionali

■ Chiunque sia passato da Cignolo negli ultimi trent'anni ha notato l'insegna di ACQUAFERT. Oggi le insegne sono due, come le sedi su entrambi i lati della strada, e ospitano quattro diverse divisioni, ma nel 1991, quando la famiglia Sanguanini ha spostato la propria attività dal Mantovano, l'attività principale era la realizzazione di impianti di irrigazione agricola. Con il tempo è arrivata la gestione dei reflui da allevamento e da biogas, l'irrigazione dei giardini e dei campi da gioco e la realizzazione di piscine. Un'evoluzione continua fondata su esperienza, ricerca, partnership con università e multinazionali e tantissima passione ed entusiasmo. Lo stesso che trasmette Adelelmo Sanguanini, Direttore Generale di ACQUAFERT.

Dall'agricoltura ai campi da golf, dalle piscine all'industria meccanica: cos'è ACQUAFERT oggi?

«Posso dire per certo cosa non è: ACQUAFERT non è un semplice rivenditore di macchine agricole o un installatore di impianti. Fin dall'inizio il nostro

obiettivo è stato offrire il miglior aiuto possibile al cliente. Ogni nuova ricerca è fatta per anticipare esigenze o riempire un vuoto. È stato così anche per l'ultima divisione che abbiamo aperto, ACQUAFERT Mech».

ACQUAFERT Mech produce pompe e mixer.

«Sì, il mercato non offriva pompe e miscelatori adeguati ai nostri progetti, né le strutture adatte per la loro installazione. Così abbiamo iniziato a produrle nelle nostre officine meccaniche. Adesso abbiamo una sala prove interna per il collaudo dei macchinari con una vasca di grande capacità e tutte le strumentazioni necessarie per misurare le prestazioni delle pompe anche di grande portata. Assembliamo tutti quegli accessori (motopompe speciali, strutture portanti dei separatori, vasche di equalizzazione...) che non si trovano in commercio perché fuori standard».

La divisione Mech è anche laboratorio di ricerca e sviluppo. A cosa state lavorando?

«L'ambito principale è legato

ad una valorizzazione dei reflui da allevamento e biogas che vada oltre al tradizionale uso fertirriguo. La parte solida del digestato può essere utilizzata al posto della paglia negli allevamenti: il punto è offrire un sistema di separazione ed essiccazione sicuro ed efficiente. Un altro versante è la concentrazione del liquame suino che può aumentare moltissimo la produzione energetica di un impianto a biogas».

Uno dei principali problemi dei reflui è legato a emissioni e odori: state lavorando anche in questo senso?

«Siamo partner del progetto europeo LIFE ARIMEDA che si occupa proprio di trovare le migliori tecniche per limitare la dispersione in atmosfera dell'azoto ammoniacale durante la distribuzione in campo. È stata un'esperienza molto stimolante che ci ha permesso di lavorare con imprese di valore e di approfondire le ricerche con l'Università degli Studi di Milano e con il Centro de Investigación y Tecnología Agroalimentaria de Aragón di Saragozza. I dati dicono che le

soluzioni che abbiamo sviluppato possono abbattere fino al 90% delle emissioni».

In molti temono che la transizione verso l'ecosostenibilità abbia un costo economico troppo elevato.

«Noi siamo partner dei nostri clienti, diamo supporto e consulenza. Quando consigliamo l'installazione di nuovi impianti o un nuovo sistema di irrigazione lo facciamo perché sappiamo che porterà dei benefici a tutti. Oggi per esempio ci sono numerosi contributi che rendono questo passaggio conveniente, senza contare che l'innovazione porta ad un risparmio nella gestione ordinaria. Ci sono, però, anche aziende che non sono ancora pronte per una transizione totale e in quel caso le aiutiamo ad adottare piccole soluzioni virtuose».

L'irrigazione è cruciale per il futuro dell'agricoltura. Quanto pesano sul territorio i cambiamenti climatici?

«L'irrigazione a scorrimento è sempre più difficile da portare d'acqua limitata dei



fiumi. È necessario l'impiego di nuova tecnologia, in primis irrigazione a goccia e pivot di precisione, per arrivare al massimo del risparmio idrico con la subirrigazione. Ormai quest'ultima è una pratica comune anche su coltivazioni come il mais, dove abbiamo già centinaia di ettari di impianti. Per chi preferisce soluzioni più tradizionali, anche alcuni modelli di rotoloni e motopompe rientrano nel piano Agricoltura 4.0».

Cremona è pronta ad affrontare le prossime sfide?

«Ci sono tante realtà intraprendenti e aperte alla sperimentazione di tecnologie d'avanguardia. Non è un caso che

la zootecnia e l'agricoltura cremonese siano tra le più evolute del Paese. Da trent'anni siamo al servizio di questo territorio e continuiamo a scommettere sulla sua ricettività».

ACQUAFERT è stata inserita tra le migliori 300 aziende cremonesi: se l'aspettava?

«Ci siamo meravigliati molto anche noi. Il successo è una bella cosa, ma è anche una responsabilità mantenerlo. Per questo continuiamo ad avvalerci sempre più di laureati e di maestranze qualificate. Un'azienda non nasce grande, ma lo diventa se ha una visione a lungo termine. E noi siamo sempre aperti a nuovi orizzonti».



ACQUAFERT

Agri
Green
Mech
Pool

Innovazione
Ricerca
Passione

..al tuo servizio!



AGRICOLTURA 4.0, ZOOTECCIA, INDUSTRIA:
abbiamo un'ampia visione che ci fa guardare lontano.

Anticipare le esigenze, prevedere scenari futuri, cogliere le migliori opportunità, suggerire le soluzioni più funzionali, guidare verso una transizione ecosostenibile. ACQUAFERT dal 1991 mette al centro di ogni evoluzione la soddisfazione dei propri clienti.

Partner del progetto europeo



Innovatori in agricoltura

www.acquafertagri.it